

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

8

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Mercoledì

Mercoledì prossimo con il rito delle Ceneri inizia il tempo di Quaresima. Il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica alle 18 nella Cattedrale di Civitavecchia e alle 19.30 nella parrocchia di San Liborio.

20 febbraio

Scuola diocesana di teologia. Alle 9.30 nella parrocchia San Giuseppe a Civitavecchia.

23 febbraio

Incontro di formazione per gli operatori della carità. Alle 10 nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi a Civitavecchia.



Il vescovo Gianrico Ruzza conferisce il sacramento dell'Unzione degli infermi durante la celebrazione eucaristica per la Giornata del malato che si è svolta l'11 febbraio nella Cattedrale di Civitavecchia (foto: Antonio Dolgetta)

La celebrazione della Giornata mondiale del malato a Civitavecchia e Montalto di Castro

«La malattia più grave è la nostra indifferenza»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Chiediamo a Maria la grazia della guarigione nel corpo e nello spirito» così il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto la celebrazione eucaristica per la Giornata del malato che si è svolta lo scorso 11 febbraio nella Cattedrale di Civitavecchia. «Credo – ha detto il presule – che sia una domanda particolarmente sentita anche per il contesto sociale e sanitario che stiamo vivendo a causa della pandemia. La Vergine è la stella che ci guida, ci accompagna e ci dona la speranza che viene dalla resurrezione di suo figlio». La celebrazione – preceduta dalla preghiera del Rosario – è stata partecipata e molto sentita, seppur nei limiti posti dal distanziamento, ed ha visto la presenza dell'Unitalsi, con soci e ammalati; della Comunità di Sant'Egidio, con i residenti delle case protette; dei volontari della Croce Rossa insieme ad altre realtà territoriali. Un pensiero è stato rivolto ai malati che vivono negli istituti, solitamente presenti in questa circostanza, impossibilitati quest'anno per le normative anti Covid. «Ci rivolgiamo a Maria – ha detto il vescovo nell'omelia – come madre e come mediatrice» per chiedere la guarigione dalle tante malattie. «Non ci sono solo le patologie che affliggono il corpo: esistono anche tanti mali dello spirito e degli aspetti psicologici della nostra vita; vi sono inoltre delle malattie molto particolari di

cui siamo tutti ammalati». Tra queste, ha sottolineato il presule, «la peggiore è quella dell'indifferenza» che in questo momento ci permette di ignorare quanto accade nei Balcani, dove migranti in fuga da guerre e ingiustizie sono esposti al gelo; oppure consente che 44 milioni di uomini, donne e bambini siano vittime di tratta per sfruttamento sessuale, schiavitù e lavori forzati. «Dobbiamo chiedere a

Maria di salvarci da questa chiusura del cuore» perché grazie alla sua intercessione «otterremo delle grazie che sarebbero impensabili» e «solo l'amore di una madre può avere il coraggio e la libertà di chiedere al Signore». «Come disse ai servi di Cana "fate tutto quello che mio figlio vi dirà" – ha spiegato Ruzza – anche a noi chiede di seguire Gesù ascoltando la sua Parola; questo ci permette di camminare nella fiducia che non saremo lasciati soli tra le difficoltà e le sofferenze». «È questa – ha concluso – la vera guarigione». La celebrazione è proseguita con il rito dell'unzione dei malati, sacramento che il vescovo ha conferito ad alcuni dei presenti seduti nelle prime file. Al termine si è svolta la tradizionale fiaccolata "aux-flambeaux" proposta dall'Unitalsi come avviene nel santuario di Lourdes. Anche a Montalto di Castro si è svolta una celebrazione eucaristica per la Giornata del malato. Sabato 6 febbraio il vescovo ha presieduto la Messa promossa dai volontari della Misericordia nella parrocchia di Santa Maria Assunta. Presenti anche i rappresentanti dell'amministrazione comunale e il deputato Alessandro Battilocchio. Nell'omelia Ruzza ha invitato a rivedere la propria vita con occhi "spirituali", alla luce del Vangelo. Soffermandosi sull'impegno dei volontari, che ha ringraziato per il servizio svolto, li ha invitati ad «agire più con il cuore che con le sole forze fisiche», perché è «dalla relazione che arriva la cura».

APPUNTAMENTO

Scuola della Parola

Venerdì 19 febbraio alle 19 nella chiesa di Santo Spirito a Monte Romano torna l'appuntamento con la Scuola della Parola per i giovani. L'incontro mensile dei gruppi, delle associazioni e dei movimenti con il vescovo Gianrico Ruzza questa volta avrà per tema "Amore, eros e cristianesimo: ciò che mi dice la fede sulle relazioni affettive". Insieme al presule, dialogheranno con i ragazzi alcune giovani coppie di sposi. La rassegna, giunta al quinto appuntamento, ha come titolo #TaggatiInLui e si caratterizza per l'utilizzo di Instagram per condividere domande, foto e filmati. L'hashtag del prossimo incontro sarà #sessosenzaamore.



La benedizione alla Misericordia

La benedizione

Il vescovo Gianrico Ruzza, al termine della celebrazione eucaristica per la Giornata del malato che ha presieduto lo scorso 6 febbraio nella parrocchia di Santa Maria Assunta a Montalto di Castro, dal sagrato della chiesa ha benedetto i mezzi di soccorso utilizzati dai volontari della Misericordia. Il governatore dell'associazione, Alberto D'Alessandro, insieme al presule ha poi guidato la "preghiera del volontario".

«Andare oltre la memoria per essere testimoni»

Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, lunedì si è recata in visita al Memoriale della Shoah di Semi di pace a Tarquinia

DI ANTONIO PAONE

Ci sono incontri che avvicinano gli uomini, le coscienze e le sensibilità. Incontri che superano le frontiere delle convenzioni e dell'ufficialità per diventare occasioni di condivisione, di memoria e di valori. Questo è avvenuto nella Cittadella di Semi di pace, a Tarquinia, lo

scorso 8 febbraio, con la visita di Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei). Assieme ai volontari e agli amici dell'associazione erano presenti rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine, delle scuole e del volontariato, in numero condizionato e adeguato alle norme anti Covid. Un gruppo ristretto si è recato nel memoriale della Shoah per una breve e intensa cerimonia. Successivamente, la Presidente dell'Ucei, nata a Gerusalemme e romana d'adozione, ha messo a dimora un albero di ulivo nel ricordo di Piero Terracina e di tutte le vittime della Shoah. Nella sala interna l'incontro è proseguito con la visione di alcuni filmati che hanno introdot-

to gli interventi di alcuni dei protagonisti della vita di Semi di pace e degli ospiti. Le parole del vescovo Gianrico Ruzza, del presidente della Provincia di Viterbo, Pietro Nocchi, e di padre Paolo Maiello, assistente spirituale dell'associazione, hanno arricchito l'uditorio con elementi di condivisione e di speranza. Ciascuno ha messo da parte il protocollo per raccontare, con il cuore, l'importanza del vivere in pace, la gioia dell'unione, la bellezza del fratello pianeta, la ricchezza dell'incontro tra diversi. In tutti gli interventi sono stati tracciati percorsi di cammini comuni di sensibilità, fedi, religioni, nel nome della cultura dell'integrazione e della fratellanza universale.

Lello Dall'Ariccia, scampato alla deportazione del ghetto ebraico di Roma, amico di Semi di pace e di Tarquinia, ha ricordato la foto del bambino siriano, morto affogato, il cui cadavere fu impietato riverso su una spiaggia del mar Mediterraneo. Dopo tre giorni di cordoglio in troppi hanno dimenticato e continuano a farlo, non opponendosi con rabbia e decisione alla strage del nostro mare e alla tragedia delle tendopoli dei migranti, arse dal fuoco ai confini con la nostra Europa. Una Noemi Di Segni, visibilmente emozionata, ha poi chiuso il suo discorso ricordando che la vita deve andare oltre la memoria per imparare a vivere in serenità anche il quotidiano. Al ter-

Il vescovo Ruzza omaggiato da Noemi Di Segni di un attestato celebrativo dell'incontro con Semi di pace



mine dell'incontro, il presidente di Semi di pace Luca Bondi ha consegnato a Di Segni la chiave della Cittadella, sede dell'associazione, per testimoniare la decisa vicinanza alle realtà ebraiche italiane. Prima di lasciare la Cittadella, la Di Segni, ha voluto riportare, nel libro delle visite, un

messaggio che sintetizza l'intensità dell'incontro: «Anche una sola parola di testimonianza è raccolta e restituita. Avete seminato – con fatica, quotidiana – e io oggi vedo il raccolto. Grazie per il vostro dono. Grazie per quello che avete insegnato voi a me. Non solo oggi».